

L'ATTACCO ALLA 194

In Forza Italia Prestigiacomo, Della Vedova e Boniver ammoniscono Bondi: nessuna trasversalità, non si modifichi una legge di civiltà

Alemanno, Gasparri, Mantovano usano il Foglio contro il più laico presidente di An
«A febbraio il partito discuta di diritto alla vita»

E Buttiglione s'inventa l'autopsia dei feti

I colonnelli di An firmano la moratoria per mettere all'angolo Fini. La Cgil: quella legge non si tocca

di Maria Zegarelli / Roma

CROCIATE Contro l'attacco alla legge 194 scende in campo anche la Cgil, il maggiore sindacato italiano, mentre l'Unione ricompatta le fila e fa scudo intorno alla legge. Per ora

posizioni defilate dei cattolici del centrosinistra, intanto il fronte «moratoria» contro

l'aborto si sbizzarrisce nelle proposte più varie, dalla richiesta di Rocco Buttiglione di fare l'autopsia ai feti malati abortiti dopo una diagnosi prenatale, alla richiesta dell'azzurro Fabio De Lillo, di illuminare il Colosseo ogni volta che un consultorio convince una donna a non interrompere la gravidanza. Intanto, alcuni colonnelli di An, dalle pagine del *Foglio* di oggi - che ormai ha deciso di portare avanti la crociata antiaborto - si preparano a mettere nell'angolo il segretario Gianfranco Fini. Alfredo Mantovano, Gianni Alemanno, Maurizio Gasparri, Barbara Saltamari e Giorgia Meloni - che hanno firmato la moratoria di Giuliano Ferrara - chiedono che una sessione dei lavori della Conferenza programmatica convocata a Milano dall'8 al 10 febbraio sia dedicata al diritto alla vita, «perché un partito politico non deve e non può restare indifferente». L'appello mira a raccogliere le firme degli iscritti e dei simpatizzanti affinché si discuta della questione ma è evidente che l'obiettivo è quello di portare allo scoperto Fini che già per le sue posizioni sulla legge sulla fecondazione assistita aveva creato rumors nel partito.

Rocco Buttiglione ha pubblicato sul suo sito richiesta di moratoria perché «dopo quella sulla pena di morte sarebbe solo giusto battersi a favore di una moratoria sull'aborto». L'interruzione come la pena di morte, omicidio in entrambi i casi con l'aggravante che, nel caso dell'aborto «si tratta di vite umane innocenti». Buttiglione butta giù le 5 proposte su cui intende accendere il dibattito

La Cgil: l'Italia è uno stato laico, la 194 è una conquista delle donne, ha contrastato gli aborti clandestini



Una manifestazione in difesa della legge 194. Foto di Catalani/Ansa

«Si è evitato un milione di aborti clandestini»

L'Istituto superiore di sanità: la legge penalizzata dall'alto tasso di medici obiettori

/ Roma

I DATI E LE PAROLE La legge sull'interruzione volontaria di gravidanza quest'anno compie trent'anni e in dote si porta una grande quantità di numeri che da

solli basterebbero a porre fine alle roventi polemiche di questi ultimi giorni. Secondo i dati diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità nell'arco di tre decenni sono state evitate oltre 3 milioni 300mila interruzioni volontarie, di cui oltre un milione aborti clandestini. Erano proprio questi ultimi la piaga che spinse il Parlamento a dotare il Paese di una legge che tutelasse la decisione sofferta e drammatica delle donne di non portare avanti la gravidanza senza dover rischiare la vita.

Ma oggi la legge, come fa notare Angela Spinelli, esperta dell'Iss, deve fare i conti con un altro dato che rischia di renderla inefficace: l'obiezione di coscienza del personale medico. Il 60% dei medici, il 46% degli anestesisti e il 39% del personale non medico si dichiara «obiettore di coscienza», soprattutto nel Sud del Paese. E non è un caso, allora, se il maggior numero di interruzioni di gravidanza si effettua nel Nord (60280 contro le 1187 del Sud), dando vita a una vera e propria migrazione verso le strutture dove c'è un maggior numero di medici che praticano l'ivg e liste di attesa meno lunghe. Eppure, proprio grazie all'obiezione, anche nel 2006 gli aborti clandestini sono stati oltre 20mila. L'obiezione di coscienza - commenta Spinelli - «è un fenomeno che andrebbe considerato, ed in qualche modo affrontato,

ai fini dell'applicabilità della legge. Anche perché le maggiori difficoltà che le donne incontrano in questi casi sono un elemento che, indirettamente, finisce per favorire il ricorso all'aborto clandestino. Soprattutto tra le immigrate per le quali, tra l'altro, l'ivg è a pagamento se non sono iscritte al Servizio sanitario nazionale». Nonostante questo, il bilancio è senza dubbio positivo: «È sicuramente notevole la diminuzione al ricorso all'ivg registratasi dall'entrata in vigore della legge», spiega Spinelli. Si è passati, infatti,

Angela Spinelli, Iss: più prevenzione, nel 2006 il 3% delle ivg a ragazze under 18, 10mila a under 20

ma della clandestinità, che si somava a una scelta sempre dolorosa, ma ha fatto ridurre grandemente il ricorso a questa pratica». Da Fi Stefania Prestigiacomo, Margherita Boniver e Benedetto Della Vedova si uniscono a chi ritiene che la legge, «una legge di civiltà» non vada modificata e avvertono - sia Sandro Bondi che Paola Bi-

netti - che il fronte dei favorevoli alla 194 non è numericamente inferiore a chi vorrebbe farne carta straccia. Insomma, la tanto declamata - da teodem e teocon - «trasversalità parlamentare» su questo tema non ci sarebbe. Il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi sposta il dibattito su un altro aspetto: «Chi non per-

segue, come afferma Giuliano Ferrara, la penalizzazione, e nemmeno la colpevolizzazione della donna, dovrebbe impegnarsi per l'adozione anche nel nostro paese della pillola Ru486, che già la normativa consente». Si alla discussione, dice il sottosegretario, purché sia davvero «libera e razionale». Dall'Udeur parla Sandra Cioffi Mastella: «La 194 sia applicata fino in fondo, bisogna far funzionare meglio i consultori, far sì che veramente svolgano una funzione di indirizzo e di tutela della maternità», mentre il pd Valerio Zanone, sottolinea che «il primo diritto della vita è il diritto di nascere dalla volontà libera e responsabile della propria madre». Chiara Acciarini, sottosegretaria alla Famiglia, vorrebbe «che la politica italiana non dovesse avere l'agenda segnata dalle dichiarazioni di esponenti, seppure autorevoli, della Chiesa cattolica, perché questo vuol dire che non siamo ancora come quasi tutti gli altri paesi europei, uno stato veramente laico». Vincenzo Vita, assessore della provincia di Roma, commenta: «Io, laico e illuminista, sono colpito dall'attacco alla 194 conquista straordinaria delle donne e del paese. Si stanno travalicando i limiti del buon senso, non si mette in discussione una legge ma la laicità delle istituzioni».

CHIESE EVANGELICHE

«Non si può obbligare le donne ad avere figli»

«L'autonomia riproduttiva delle donne è uno dei diritti umani fondamentali. Non si possono obbligare le donne ad avere figli indesiderati». Lo dice la pastora Letizia Tomassone della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei). «Un figlio, una figlia - dice la pastora a nome dei protestanti - sono iscritti nel desiderio della madre che disegna con la creatura concepita una relazione densa di significato e di vita. Se ciò non avviene, perché il concepimento è frutto di violenza o di superficialità ed errore, la donna deve essere messa in grado di interrompere la gravidanza. Fino a quel momento sono infatti in gioco la responsabilità e la libertà che lei ha sviluppato nella sua vita. Per questo il senso di libertà individuale, che è riconosciuto e considerato oggi in Occidente come il fondamento del diritto civile, fa parte della costruzione della dignità femminile». La donna «non è un puro contenitore di vita concepita altrove. È un soggetto libero che crea relazione con questa vita. Negare che l'interruzione di gravidanza si inserisca in questo processo relazionale significa riportare le donne a un obbligo biologico che non ci appartiene più». Inconcepibile «accunare aborto e pena di morte», continua: abolire la pena capitale significa «riaprire le possibilità di relazioni umane per gli ex condannati», come la legge 194 «che riconosce la capacità e la libertà decisionale delle donne, afferma la centralità della relazione».

ARCIGAY ROMA

Minacce di morte al presidente

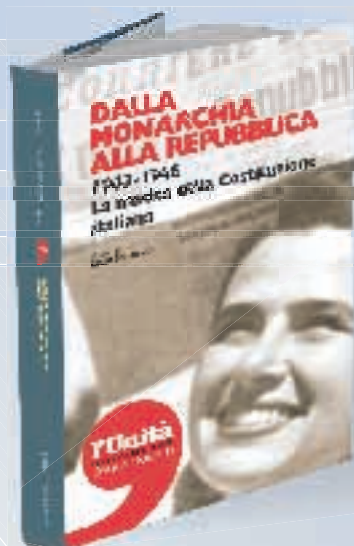
Minacce di morte a Fabrizio Marrazzo, presidente dell'Arcigay di Roma. A riferirlo è proprio l'associazione capitolina, che ha presentato una denuncia contro ignoti. Le minacce, viene riferito, «sono avvenute tramite ripetute telefonate ed sms, dove ignoti hanno dichiarato che l'associazione Arcigay deve fallire miseramente e che Fabrizio Marrazzo verrà assassinato e non avrà sepoltura decente se non si dimette». Quanto avvenuto è per il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini «un triste segnale in più del clima che può maturare nel nostro Paese se le classi dirigenti non reagiscono, nella quotidianità e nella fermezza, contro manifestazioni di odio e umiliazioni nei confronti di gay, lesbiche, transessuali e contro ogni tipo di discriminazione».

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

